

sino al doge Andrea Gritti. Sembra che il Zantani fosse intorno a quest'opera anche circa il 1567, nominandola pure il Toscanella come cosa che stava compilando. Dalla detta sottoscrizione e anche dalla edizione latina delle Vite de' Cesari MDLIII sopraccitata, si conosce che il Zantani era insignito del titolo di conte; e pertanto il Foscarini a torto taccia di error manifesto il Banduri che chiama *comes* il Zantani. In effetto ch'egli fosse conte lo afferma anche il Toscanella dicendo che il pontefice Giulio III in vista principalmente della gloriosa morte dell'avo ANTONIO ha ornato del titolo di conte e cavaliere il nipote con un privilegio tanto ampio ch'io non so se vedessi mai più il più ampio a' miei giorni. Ma il Toscanella ci dice di lui alcune particolari cose degne di esser notate, cioè che in cosmografia ed in geografia, e in poesia e in ogni sorte di dottrine era versato, avendo fatto fare composizioni preziose et stampar madrigali intitolati Corona di diversi. Dilettavasi oltre a ciò di musica in guisa che lungo tempo pagò la compagnia de' Fabretti e de' Fruttaroli cantatori et sonatori eccellentissimi i quali facevano in casa sua musiche rarissime, et tenne anco pagati a questo effetto Giulio dal Pistrino sonator di liuto senza pari; ove concorrevano Girolamo Parabosco, Annibal organista di s. Marco, Claudio da Correggio organista di s. Marco, Baldassare Donato, Perissone, Francesco Londerit detto il Greco, et altri musici di fama immortale. Ciò non basta; dilettossi parimenti di architettura tanto che ha fatto diverse belle cose et tra le altre il modello della chiesa dell'ospitale de' Incurabili, il quale gli reca non minor laude di quello che si fa lo essere egli stato inventore di detta chiesa, et lo essersi mosso per zelo di carità fino ad accattar per Dio con lunghe e dure fatiche acciò che detta fabbrica ad onor della Maestà Divina si faccia. Veggasi però su questo punto l'ab. Moschini nella Guida di Venezia (Vol. II, p. 326), essendovi disparità di opinioni, siccome già accenno fralle iscrizioni di quella chiesa.

Mori Antonio Zantani in patria del 1567 adì 18 ottobre e fu sepolto in questa chiesa del Corpus Domini, come si legge in un Necrologio di nobili spettante alla chiesa di S. Maria del Carmine esibitomi dal cortesissimo sig. ab. d. Giambattista Bettoni. In uno però de' Necrologi Marciani leggo 16, non 18 ottobre. Egli fu l'ultimo della casa patrizia Zantani, e col suo testamento ordinò che delle sue entrate fosser ogn'anno dati ducati tre ad ognuno de' trentasei nobili che nel giorno di s. Antonio XVII gennajo andassero in elezione nel Maggior Consiglio (1).

Il Zantani è ricordato da Enea Vico a p. 16 e 84 del libro *Discorsi sopra le medaglie. Venezia. Giolito. MDLVIII* 4.; ma leggansi fra gli altri: Orazio Toscanella nell'intitolazione del libro: *I nomi antichi e moderni delle provincie ec. Venezia per Franc. Franceschini 1567. 8.* dedicato da esso Toscanella al Zantani conte e cavaliere in data 22 agosto 1567; Il Foscarini (*Letteratura Veneziana* p. 584, nota 146) il quale nominando ANTONIO il vecchio dice per isbaglio che fu tagliato a pezzi da' Turchi in piazza di Corone, anzi che di Modone; Apostolo Zeno (*Annot. alla Bibl. Font. T. II. p. 199, 200* ediz. 1755. 4.). Anselmo Banduri (*Bibliotheca Nummaria Hamburgi 1719* 4. pag. 9) Nicola Francesco Haym (*Bibliot. Italiana. Milano 1771, p. 54, 619*) il quale alla p. LXXXII dell'indice ascrive al nostro Zantani un'empia opera intitolata: *Discorso breve sopra le sette pistole ec. 1550. 8.* che io credo o di nome supposto, o di un altro Zantani; Il padre Ireneo Affò (*Memorie degli scrittori e letterati Parmigiani Tomo IV. pag. 110, 116*); Il cavalier Leopoldo Cicognara (*Catalogo ragionato de' libri d'arte e d'antichità. T. II. Pisa 1821, p. 92, 93*).

La epigrafe scolpita ho veduta e letta sopra luogo, gittata sulla terra; nè so qual fine abbia fatto. Lo scultore avea inciso OPTIMI anzichè OPTIMO; e taluno avendo malamente copiato INTERFECTO in cambio di INTERFECTI attribuiva la dolorosa morte a Matteo, e non ad Antonio. Copiolla pure infedelmente il Cornaro (p. 126).

(1) Cod. Testamenti Gradenigo = Antonio Zantani 1567 10 ottobre . . . ordino che della mia facultà imperpetuo ogn'anno sia tratti ducati cento e otto di qual sia dà tre ducati per uno a tutti 36 nob. nri li qual anderano in election in Gran Cons. el dì di s. Antonio del mese di zener, e non si facendo gran consiglio quel giorno li eccmi. cons.^{ri} con li ss.^{ri} capi di 40 insieme con li miei commissarii debbano dispensar detti ducati cento e otto in maridar tante povere donzelle per l'anema mia sopra el cargo dell'aneme soe, del qual legato li detti ss.^{ri} cons.^{ri} et capi di 40 siano commissarij.